

Nicolas Gilliet

# «La difficile convivenza col calcio: a volte riesce a rovinarmi la festa»

JazzAscona (quest'anno alla 35. edizione, in calendario dal 20 al 29 giugno) è l'unico festival al di fuori degli Stati Uniti che può beneficiare di un sostegno ufficiale da parte delle autorità di New Orleans: un riconoscimento che conferisce prestigio alla manifestazione e che sarebbe stato difficile riscuotere senza la sconfinata passione per il jazz e in particolare per lo stile New Orleans del suo direttore artistico, Nicolas Gilliet, in carica dal 2004. Gilliet nella città della Louisiana trascorre molto tempo, vanta amicizie eccellenti e lì ha affinato la sua sensibilità artistica, scoprendo molti talenti che ha poi portato ad Ascona e fatto conoscere all'Europa.

**Caro direttore, saresti quasi pronto a scommettere che lei un po' ce l'abbia col calcio...**

«Ma a me il calcio piace... lo guardo volentieri in televisione quando non va a sovrapporsi al mio festival».

**Appunto: Jazz Ascona va in scena nell'ultima decade di giugno e un anno sì, l'altro no, si scontra coi Mondiali o con gli Europei.**

«E quest'anno c'è anche la Nation League, che però per fortuna non cade durante le date del festival. Beh, sì, quando il calcio rovina la mia festa un po' lo odio. Come direttore artistico di Jazz Ascona vivo abbastanza male questa sovrapposizione. Si lavora tutto l'anno per poi trovarsi una concorrenza che ci priva di una fetta di pubblico stimata tra il 10 e il 20%, indipendentemente dalle squadre che giocano. È una concorrenza ricorrente, dopo un po' ci si abitua, ma confesso che fa male».

**Spostare le date del festival non risolverebbe il problema?**

«Sarebbe bello proporci nel mese di luglio, quando il tempo generalmente è più stabile, ma la rassegna è nata a fine giugno anche per esigenze turistiche, per lanciare una stagione che più in là decolla senza aiuti. Dunque no: spostare le date comporterebbe un problema di tipo ricettivo per il settore alberghiero».

**Lei che tipo di rapporto ha con lo sport? Più praticante o consumatore da salotto?**

«Entrambi, ma con parsimonia. Lavorando molto in ufficio sento il bisogno di muovermi e dunque faccio un po' di palestra, di sci, qualche uscita in bicicletta, ma non mi definirei di sicuro uno sportivo. Allo stadio vado raramente: un paio di volte all'anno alla Valascia per seguire l'Ambri, mentre, come detto, mi piace il calcio alla televisione».

**Ad alto livello, sport ed eventi musicali un po' si somigliano: sono fenomeni sociali importanti, coinvolgono il pubblico, a volte sconfinano negli eccessi. C'è qualcosa che invidia agli eventi sportivi?**

«Sì, la loro capacità di diventare attrazione mediatica. Mi piacerebbe che la musica ricevesse lo stesso trattamento, la stessa attenzione. Riconosco che lo sport esercita un fascino importante, è qualcosa di molto dinamico, anche se per me non è variegato. Per capire e apprezzare lo sport bisogna essere dei conoscitori, esattamente come bisogna esserlo quando si segue un concerto di qualsiasi genere musicale. Per ascoltare musica ci vuole impegno, così come per seguire una partita di calcio, perché il gol non è tutto. E allora sì, mi piacerebbe che i media dedicassero alla musica - e non parlo di Jazz Ascona - la stessa attenzione che dedicano agli eventi sportivi».

**Sport e musica generano le stesse emozioni?**

«Direi di no. Lo sport è più legato al tifo: per la propria squadra, contro l'avversario. C'è un legame che unisce i tifosi di una squadra. Al concerto invece ognuno è per sé, anche se è vero che se due persone applaudono magari scatta l'applauso corale, però nello spettatore c'è una sorta di introversione, intesa come interesse verso se stesso, estraniamento dalla realtà esterna».

**Cosa vuol dire essere il direttore artistico di un festival come Jazz Ascona? È un po' come ricoprire il ruolo di un direttore sportivo di un club di rilievo?**

«Spero proprio di no, altrimenti la mia panchina sarebbe sempre bollente. Un direttore artistico è chiamato a fare diverse peripezie, non deve solo scegliere e mandare in campo la formazione ideale. È quella persona che, nel mio caso specifico, deve cercare di accontentare un po' tutti gli attori in campo, ossia gli sponsor, il partner istituzionale, il pubblico, i vari ristoranti di Ascona e, alla fine, anche riuscire a fare tutto questo te-

TESTI DI  
TARCISIO BULLO  
FOTOGRAFIE DI  
GABRIELE PUTZU



nendo conto del budget. Insomma, sono costretto a rincorrere costantemente il compromesso».

**Quanto sono accessibili le stelle internazionali da un punto di vista economico? È possibile portare ad Ascona il Cristiano Ronaldo o il Messi del jazz?**

«Credo che il discorso sia diverso. Rispetto al passato le richieste economiche sono aumentate, ma il problema è che anni fa ai musicisti che venivano ad Ascona potevamo dare maggior visibilità rispetto a oggi. Con loro si faceva un discorso di marketing legato agli sviluppi della carriera, potevamo aiutarli ad avere un futuro e una continuità nel panorama europeo. Eravamo una sorta di trampolino di lancio. Oggi è ancora un po' così, ma gli spazi si sono ridotti e si fa più fatica a trovarli e sfruttarli».

**Facciamo un nome di un artista diventato grande dopo aver suonato ad Ascona.**

«Direi Trombone Shorty, ragazzo istrionico e dal grande talento. Dopo la sua esibizione da noi, nel 2005 è stato chiamato in tournée da Lenny Kravitz e da lì ha costruito la sua fama. Oggi coi suoi concerti riempie gli stadi in America».

**Se gli chiedesse di tornare ad Ascona lo farebbe per senso di gratitudine?**

«L'ho appena sentito, è un caro amico, vorrebbe tornare e suonerebbe anche gratis, perché i soldi da lui adesso girano, ma è legato a un gruppo di manager internazionali che lo marciano stretto».

**Esattamente come accade nello sport, dove la volontà dell'atleta spesso non è più decisiva per stabilire il proprio destino.**

«Passare dai manager è un po' una tortura e io quando ci riesco cerco di aggirarli. Circa l'80/90% degli artisti che porto ad Ascona arrivano perché hanno un contatto diretto con me. I manager sono anche brave persone, ma il loro scopo è quello di «mascherare» il loro protetto e quando pensi di aver trovato una soluzione a 100, loro te la propongono a 200...».

**Un paio di nomi, non di più, di artisti passati ad Ascona che le hanno dato grande soddisfazione?**

«È davvero difficile estrapolare solo due nomi oltre a quello di Trombone Shorty, che ha avuto uno sviluppo di carriera fenomenale. Messo alle strette direi Mario Biondi, che tutti conosciamo e ci ha offerto un concerto bellissimo, oppure Freddy Cole, il fratello di Nat King Cole, personaggio incredibile e musicalmente intrigante. Quello che posso dire è che c'è una marea di bravissimi musicisti in giro per il mondo, ma tutti hanno bisogno di aiuto per riuscire e Ascona può dare loro questo appoggio, può aiutarli a lanciare la carriera. È uno degli obiettivi del nostro festival».

**Al contrario, c'è stato un flop che le ha fatto davvero male?**

«Sì, lo ammetto. È accaduto l'anno scorso con un artista

italiano. Purtroppo ha voluto fare di testa sua, licenziando la band di professionisti con cui lavorava poco prima della sua esibizione. Era una big band stellare, giuro. I sostituti non erano pronti, il cantante si è innervosito rendendosi conto dello sbaglio e ha messo tutti nei guai, rimediando una brutta figura».



## Visto da vicino

Anche se è abituato a frequentare le stelle del jazz, Nicolas Gilliet non dà l'impressione di essere un uomo che ami particolarmente le luci del palcoscenico. Se lo descrivessimo utilizzando termini appartenenti al mondo del calcio, diremmo che il suo ruolo ci ricorda più quello di un mediano che non di un regista o di un attaccante, ma stiamo parlando di un mediano dai piedi buoni, capace di tirar fuori più di una giocata geniale. Insomma, se c'è da riferirsi a qualcuno, penseremmo a Andres Iniesta o ad Andrea Pirlo... È un uomo umile, Nicolas Gilliet, uno che non se la tira per niente e al primo approccio tradisce persino un pizzico di insicurezza. «Sì, lo confermo. A volte posso essere insicuro, anche introverso, ma sono una persona caparbia che crede in quello che fa.

Se non fosse così avrei probabilmente già abbandonato da tanto tempo un ambiente non facile e sempre un po' in crisi. Invece non smetto di lottare per sostenere il fronte musicale», racconta parlando di sé. Ad Ascona quest'uomo è riuscito a creare un ambiente magico per una decina di giorni all'anno, portando non solo il meglio della scena musicale di New Orleans sulle rive del Lago Maggiore, ma anche l'atmosfera del Mississippi, a cui non è estranea la gastronomia di marca creola, coi suoi sapori così decisi e particolari. Ogni volta Jazz Ascona è una sorpresa, un mix di emozioni, giusto per stare allineato col suo direttore artistico, che ritiene la felicità perfetta tutto quello che non diventa abitudine, la continua ricerca di qualcosa di nuovo. Batterista, Nicolas

confessa di svegliarsi ogni mattina a ritmo di jazz e di non fischiettare mai una canzone sotto la doccia.

Quale personaggio storico riporterebbe in vita, se potesse, per vivere una serata «impossibile»? «Sarebbe troppo facile rispondere Louis Armstrong, che è la persona più importante della storia del jazz, ma in fondo a me non interessa parlare di musica coi grandi musicisti. Spesso discuterne con dei veri appassionati può invece rivelarmi dei punti di vista che mi interessano maggiormente. Bisogna ricordare che la musica è fatta di sensazioni, non di tecnica, e quella di oggi mi sembra francamente improntata troppo sulla tecnica, anziché sulle emozioni. I veri musicisti devono uscire dalle scuole di jazz, incontrare la gente, suonare per il pubblico».

1. 16.10.2015 Franco Ambrosetti
2. 11.11.2015 Daniele Finzi Pasca
3. 22.12.2015 Mons. Valerio Lazzeri
4. 31.12.2015 Lorenzo Albrici
5. 12.02.2016 Franco Gervasoni
6. 09.04.2016 Dany Stauffacher
7. 27.05.2016 Wolfram Merkert
8. 30.09.2016 Daisy Gilardini
9. 19.11.2016 Piero Martinoli
10. 16.12.2016 Bruno Giussani
11. 28.01.2017 Ottavio Lurati
12. 02.03.2017 Fides Baldesberger
13. 04.04.2017 Tiziano Moccetti
14. 01.06.2017 Mauro Dell'Ambrogio
15. 24.06.2017 Renzo Ferrari
16. 27.09.2017 Pietro Leemann
17. 25.11.2017 Fabio Pusterla
18. 14.02.2018 Silvio Tarchini
19. 06.03.2018 Tiziana Soudani
20. 05.05.2018 Giorgio Nosedà
21. 20.06.2018 Valentina Kumpush
22. 04.10.2018 Marco Solari
23. 25.10.2018 Teco Celio
24. 15.12.2018 Sergio Ermotti
25. 10.04.2019 Riccardo Blumer
26. 26.04.2019 Denise Fedeli